

C'è un Brassens sui Navigli

Il prode Svampa tiene banco al «Ca' Bianca»

Sopra le nostre teste trottolano un paio di astronauti che armeggiano attorno ad un satellite capriccioso: è un modo per scoprire il futuro con la semplicità di un idraulico. Sui Navigli dormienti della nostra vecchia Milano, invece, scopriamo il nostro passato prossimo come fossero le rovine di Troia e ciascuno si affretta a strombazzare il suo «retrotterra culturale» fregiandosi di nobili e preziose origini che sembravano ormai definitivamente archiviate. Non parliamo del teatro maiuscolo, ma di quella miriade di teatri e locali falsamente poveri e molto snob che hanno messo Brecht in soffitta ed il jazz in naftalina, abbandonandosi al riflusso a go go, con una programmazione che spazia dal tabarin, al café-chantant, da Petrolini ai valzer viennesi.

Nanni Svampa, ex gufo, ex avanguardista, ex dottore in economia e commercio, sembra avere le doti per guardarsi alle spalle senza timori. In gioventù ha sposato, oltre che la legittima consorte, anche la causa di Geor-

ges Brassens, un cantautore francese morto tre anni orsono, che ha lasciato un patrimonio poetico ingente. Basandosi su un gergo popolare e sottoproletario, ha farcito la sua poetica con le suggestioni classiche e surreali del tradizionale cabaret francese, sortendo un risultato di satira caustica e corrosiva.

Il vernacolo meneghino è stato il veicolo adeguato e decoroso grazie al quale Svampa ha tradotto in italiano gran parte delle canzoni. Così «La fessée» (storia di vedova allegra con brio) diventa «La pacca in sul cù» e «Le nombril des femmes d'agents» (storia di un arzillo vecchietto collezionista degli ombelichi delle mogli di pubblici ufficiali) diviene «El bambourit de la mié d'un ghisa».

Sono almeno vent'anni che Svampa diffonde queste allegre trovare, ma il clima «dietrofront» imperante gli conferisce quasi il sapore delle novità appena uscite dal forno. E gli applausi del pubblico non si fanno attendere, infatti, sul palcoscenico tascabile della

«sua» Ca' Bianca, dove si entra solo con tessera. Svampa ripropone per questa settimana una panoramica «a tema» su Brassens, con due amici di sempre, Ettore Cenci detto Cencius de Moraes alla chitarra e Amleto Zonca detto Fisa alla fisarmonica, ed un «nuovo» bassista Lucio Terzano, detto Naviglio, al contrabbasso.

Questa oleografia popolana di un Brassens che ritorna protagonista dei Navigli fa parte di una più ampia operazione di recupero che Svampa intende mettere in atto alla Ca' Bianca, dove si preannuncia per l'estate incipiente uno spazio happening di «Gelato e cabaret» con le nuove leve della comicità genuinamente lombarda.

I suoi personaggi come «el malnatt» (commerciante in affari crimosi), «el rochetta» (trafficante in tenere carni femminili), la Cesira, la Ginetta, la Rita dell'Ortica, «la donna de cent cinquanta franc», diventano in questo modo spunti preziosi di un patrimonio apparentemente amuffito.

Diego Gelmini